

La parola ai ragazzi

Persi a Palmanova.

Parecchio tempo fa, la nonna Isolina, lo zio Emilio e la zia Enrica sono andati al mercato a Palmanova; però c'era un problema, lo zio Emilio non si ricordava dove aveva messo la Centoventi-sette.

A quel punto, cominciarono a girare per tutti e tre i borghi: girando, girando, questa benedetta macchina non si riusciva a trovare.

La zia Ines, che li aspettava a Ronchiettis per mangiare le trippe, cominciò a preoccuparsi uscire da Palmanova con l'anguria in mano, hanno dovuto aspettare che tutte le automobili uscissero da Palmanova; alla fine sono arrivati a Ronchiettis alle 14:30.

La zia Ines e tutti gli altri chiesero alla nonna Isolina, allo zio Emilio e alla zia Enrica dove fossero stati tutto il tempo; loro dissero che si erano persi.

MASSIMILIANO

Sono Rita del laboratorio. Per chi non mi conosce sono una disabile in carrozzina.

Questa estate dopo la metà di luglio sono andata in Inghilterra senza la mia famiglia. Eravamo un piccolo gruppo di tre persone. Siamo arrivati a Londra-Stansted dopo due sole ore di volo ed abbiamo subito preso il pullman per Birmingham che era la base del nostro viaggio. Da lì abbiamo visitato parecchi posti. Great Malvern dove i reali andavano a fare le cure termali, Minehead (in Cornovaglia), il castello di Warwick dove hanno girato il film di Harry Potter e poi abbiamo fatto un fine settimana a Leeds. Ci siamo sempre mossi con mezzi pubblici e non abbiamo incontrato alcuna difficoltà perché tutto è molto ben servito e organizzato. Quasi tutti i posti sono accessibili non solo nelle grandi città ma anche nei piccoli centri.

Al ritorno siamo passati per Londra e anche qui ci siamo sempre spostati in autobus perché tutti sono a livello di marciapiede quindi è abbastanza facile salire e scendere e su tutti c'è un posto riservato ai disabili o alle carrozzine dei bambini piccoli.

Alla fine di ciò siamo tornati in Italia una settimana prima degli attentati.

RITA

Col prossimo anno, nel 2007, l'umanità si sarà inoltrata nel nuovo millennio.

Ora mi sembra che la priorità assoluta sia quella di sfamare tutti; siamo tanto avanti nella scienza, nella tecnica e nel diritto per permettere che altri muoiano di fame.

La seconda priorità è quella di curare tutti, giacché, mentre per tanti il cammino della vita dà sostegno medico garantito, per ancora più sfortunati esso comporta malattie che si potrebbero evitare.

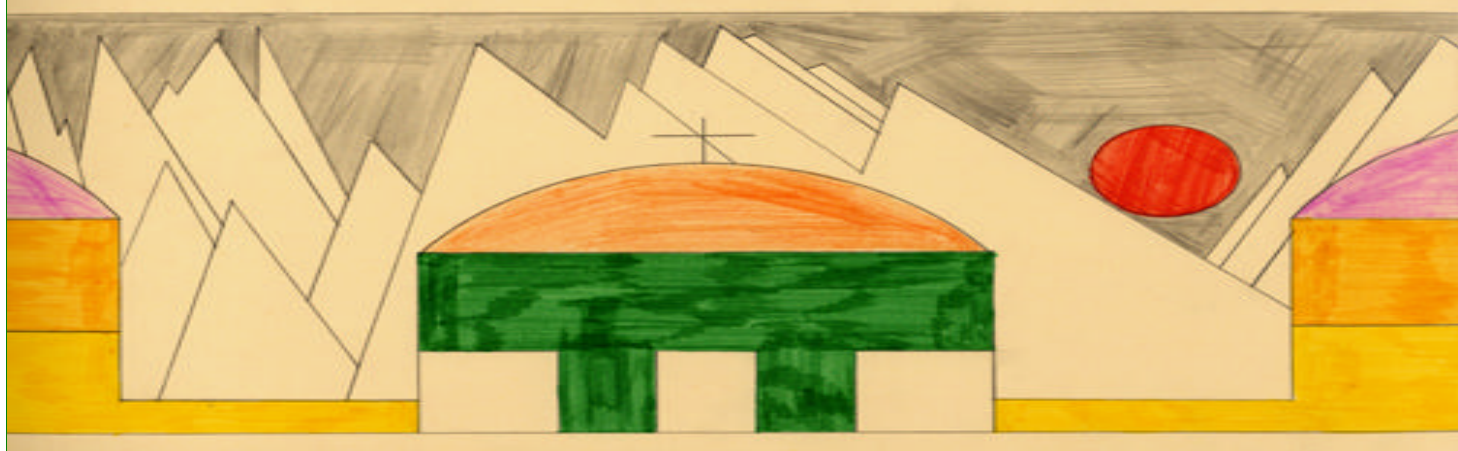
La terza cura è far sì che tutti abbiano un minimo di riscaldamento, per non passare gli inverni al freddo.

Fatto salvo questo, poi ci sono le calamità naturali, come un'alluvione o un terremoto, gli incendi, i furti, gli incidenti stradali che s'impongono, talvolta, direi marginalmente, a complicarci la vita.

Per questo, occorre stare sempre attenti e spero e auguro che non manchino mai, per tirarci su, eventi edificanti, e che, altresì, non siano obliati gli insegnamenti del passato, e, infine, che ci siano sempre guide laiche o religiose che amino il bene, e che, se ascoltate, ci indirizzino sulla strada giusta.

Solo così, si sarà più forti del male, e si getteranno le basi per la sopravvivenza dei posteri.

ARRIGO



Amore

Mi hai chiesto di scrivere per te.
Ho usato ogni parola possibile,
nuova, conosciuta, inventata...
solo per parlare di te.
Ma per quanto ci abbia provato,
nessuna è bastata per dire chi sei,
cosa sei per me,
cosa dai alla mia vita,
come riempi la mia anima;
come il mio cuore accelera il suo battito
solo a sentire il tuo nome.
Capisco che solo le parole,
tutte quelle conosciute,
nuove o inventate
non potranno mai raccontare fino in fondo
chi e cosa sei per me.
Allora solo una cosa rimane:
Silenzio!
Dove ogni cosa si ascolta,
dove il respiro si confonde
con il vento di un mattino di primavera,
con il calore di un raggio di sole, con la dolcezza di un battito d'ali,
con una carezza che sfiora piano
un volto stanco.
Dove anche un uomo diventa grande
perché entra nel suo mistero,
dove un niente
diventa tutto.
Dove noi diventiamo
una sola cosa
nel tutto che ci con-
tiene.
Dove tu sei ancora
tu,
e io di nuovo io,
ma non siamo più
solo due persone:
diventiamo corde
che vibrano
sulla stessa melodia

LUIGINA



Le MUSE

La vidi in un giorno di pioggia
Nei suoi occhi c'era l'azzurro del cielo
La vidi in un giorno di sole
Nei suoi occhi c'era l'ombra del bosco

EDOARDO KANZIAN

Anniversario

AUGURI A GIORGIO E LINA
Giorgio forte, sicuro, divertente, assai impegnato,
anche se nei movimenti "un po' limitato",
Lina minuta, decisa, carina e generosa, ma...
fissata nel pulire ogni giorno ogni cosa.
Lei non esitò, come ogni donna innamorata,
davanti alla richiesta da Lui formulata,
a diventare, ormai un quarto di secolo fa,
la signora Bertolissio, che oggi abbiamo qua.
La coppia Bertolissio-Grattà è divenuta
un faro per la comunità e, tra una iniezione,
una pomata e forse più di una pastiglia,
è diventata un bell'esempio per tutta la famiglia.
Pur stremati da pulizie condotte molto a fondo,
partite di calcio, cotolette da fine del mondo,
son sempre comunque felici i due sposini
di far festa con figli, parenti e nipotini.
Se la salute crea qualche problemino,
loro si stringono e stanno più vicino
e l'affetto di familiari e conoscenti
li rende sempre comunque assai contenti.
L'augurio di tutti noi ai due sposini
è che restino molto ancor vicini
affrontando, brontolando già si sa,
qualunque futura difficoltà.